

● ● ☾
cine teatro
peppino
impastato

IL BAMBINO NASCOSTO

un film di Roberto Andò

con Silvio Orlando, Giuseppe Pirozzi, Lino Musella, Imma Villa, Salvatore Striano, Roberto Herlitzka, Tonino Taiuti, Alfonso Postiglione, Claudio Di Palma, Sergio Basile, Enzo Casertano, Francesco Di Leva, Gianfelice Imparato
sceneggiatura: Roberto Andò; fotografia: Maurizio Calvesi; montaggio: Esmeralda Calabria; produzione: BiBi Film TV; distribuzione: 01 Distribution
Italia, 2021 - 110 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
2021 Mostra del cinema di Venezia: fuori concorso

●
Gabriele Santoro vive in un quartiere popolare di Napoli ed è titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio San Pietro a Majella. Una mattina, mentre sta radendosi la barba, il postino suona al citofono per avvertirlo che c'è un pacco, lui apre la porta e, prima di accoglierlo, corre a lavarsi la faccia. In quel breve lasso di tempo, un bambino di dieci anni si insinua nel suo appartamento e vi si nasconde. "Il maestro" se ne accorgerà solo a tarda sera. Quando accade, riconosce nell'intruso *Ciro*, un bambino che abita con i genitori e con i fratelli nell'attico del suo stesso palazzo. Interrogato sul perché della sua fuga, *Ciro* non parla. Nonostante questo, il maestro, d'istinto, decide di nascondere in casa, ingaggiando una singolare, e tenace, sfida con i nemici di *Ciro*.

●
«Scelto come film di chiusura fuori concorso dalla Mostra di Venezia, settimo lungometraggio da regista per Roberto Andò, che trae ispirazione da un suo stesso romanzo pubblicato da La nave di Teseo nel 2020. Storia di un incontro che si trasforma progressivamente in un rapporto padre/figlio, il bambino nascosto (...) è arricchito dall'umanità strabordante del personaggio interpretato da Silvio Orlando. (...) Una delle sortite autoriali più riuscite di Andò, per la naturalezza di de-

terminate situazioni e il candore di un rapporto affettivo che riesce a sopravvivere a tutte le sozzure del mondo.» (Raffaele Meale, quinlan.it)



«Roberto Andò adatta il suo romanzo: maestro di musica e cucciolo di camorra in fuga per la libertà, tra debolezze e coraggio civile. (...) Un dramma da camera liberatorio, ben illuminato da Maurizio Calvesi, montato senza parossismo da Esmeralda Calabria, suonato al pianoforte e aperto alla possibilità del riscatto individuale e della salvezza partecipata. (...) sa parlare, ovvero scrivere e filmare, di responsabilità civile e libero arbitrio con elegante e pudico coraggio.» (Federico Pontiggia, cinematografo.it)



«Andò prosegue un suo racconto garbato e in sottrazione, in cui la tensione gialla non è mai esibita, con un suo progredire vagamente démodé, come le illustrazioni di interni eleganti sulle copertine dei Gialli Mondadori degli albori. Silvio Orlando è una figura rassicurante, incapace di nascondere una naturale empatia, ancora prima che il professore si liberi dalla sua taciturna diffidenza.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«L'afflato poetico è la spina dorsale di una narrazione fatta di silenzi e di sguardi, ma anche ricca di svolte drammatiche e problemi reali, nel contesto allucinato di una città dominata da una malavita che opera in parallelo alle persone oneste finché le loro strade per caso non si incontrano. Silvio Orlando entra in una maturità interpretativa sofferta ma proprio per questo alleggerita da qualunque vezzo o tecnicismo, e Giuseppe Pirozzi che interpreta Ciro, il bambino nascosto, può contare su un carisma naturale (...). In questo arco (narrativo) teso c'è una coerenza che non è solo quella del protagonista ma anche quella dello scrittore e regista che ne racconta la storia con calma, senza "frenetico via vai", aggiungendo pennellate discrete al ritratto di una solitudine scelta e poi altrettanto scientemente abbandonata. A riprova che non è necessario sparare fuochi d'artificio per ricreare la poesia della vita, che resiste anche nei contesti più aberranti, come un giglio che cresce fra le spaccature dei marciapiedi di città.» (Paola Casella, mymovies.it)



«E' un incontro-scontro tra due mondi quello che si consuma ne Il bambino nascosto di Roberto Andò, tra due educazioni, quella criminale e quella musicale, tra due culture, quella della violenza e quella dei libri. (...) Il film ha l'andamento di una sonata al piano, lento e solenne, con momenti di grande intesa tra i due protagonisti, un dramma delicato ed emblematico di quel confronto che oggi si consuma a tutte le latitudini.» (Camillo De Marco, cineuropa.org)



«Il bambino nascosto si svolge in una Napoli illuminata della fotografia di Calvesi che, soprattutto di notte, somiglia ad un set allestito per una rappresentazione teatrale. Allo stesso tempo è un "dramma da camera" girato in pochi metri quadrati, quelli del bell'appartamento del professore. Osservando bene, però, possiamo sostenere che il nucleo del film è in una zona invisibile agli occhi, è nei silenzi, e tutto nella recitazione di un grandissimo Silvio Orlando, che trascina dietro di sé l'intero cast.» (Ilaria Berlinger, darksidecinema.it)

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

IL BAMBINO NASCOSTO

un film di Roberto Andò
con Silvio Orlando, Giuseppe Pirozzi, Lino Musella, Imma
Villa, Salvatore Striano, Roberto Herlitzka, Tonino Taiuti,
Alfonso Postiglione, Claudio Di Palma, Sergio Basile,
Enzo Casertano, Francesco Di Leva, Gianfelice Imparato
sceneggiatura: Roberto Andò; fotografia: Maurizio Calvesi;
montaggio: Esmeralda Calabria; produzione: BiBi Film TV;
distribuzione: 01 Distribution
Italia, 2021 - 110 minuti



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatro peppino impastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
2021 Mostra del cinema di Venezia: fuori concorso

●
Gabriele Santoro vive in un quartiere popolare di Napoli ed è titolare della cattedra di pianoforte al Conservatorio San Pietro a Majella. Una mattina, mentre sta radendosi la barba, il postino suona al citofono per avvertirlo che c'è un pacco, lui apre la porta e, prima di accoglierlo, corre a lavarsi la faccia. In quel breve lasso di tempo, un bambino di dieci anni si insinua nel suo appartamento e vi si nasconde. "Il maestro" se ne accorgerà solo a tarda sera. Quando accade, riconosce nell'intruso *Ciro*, un bambino che abita con i genitori e con i fratelli nell'attico del suo stesso palazzo. Interrogato sul perché della sua fuga, *Ciro* non parla. Nonostante questo, il maestro, d'istinto, decide di nascondere in casa, ingaggiando una singolare, e tenace, sfida con i nemici di *Ciro*.

●
«Scelto come film di chiusura fuori concorso dalla Mostra di Venezia, settimo lungometraggio da regista per Roberto Andò, che trae ispirazione da un suo stesso romanzo pubblicato da *La nave di Teseo* nel 2020. Storia di un incontro che si trasforma progressivamente in un rapporto padre/figlio, il bambino nascosto (...) è arricchito dall'umanità strabordante del personaggio interpretato da Silvio Orlando. (...) Una delle sortite autoriali più riuscite di Andò, per la naturalezza di de-

terminate situazioni e il candore di un rapporto affettivo che riesce a sopravvivere a tutte le sozzure del mondo.» (Raffaele Meale, quinlan.it)



«Roberto Andò adatta il suo romanzo: maestro di musica e cucciolo di camorra in fuga per la libertà, tra debolezze e coraggio civile. (...) Un dramma da camera liberatorio, ben illuminato da Maurizio Calvesi, montato senza parossismo da Esmeralda Calabria, suonato al pianoforte e aperto alla possibilità del riscatto individuale e della salvezza partecipata. (...) sa parlare, ovvero scrivere e filmare, di responsabilità civile e libero arbitrio con elegante e pudico coraggio.» (Federico Pontiggia, cinematografo.it)



«Andò prosegue un suo racconto garbato e in sottrazione, in cui la tensione gialla non è mai esibita, con un suo progredire vagamente démodé, come le illustrazioni di interni eleganti sulle copertine dei Gialli Mondadori degli albori. Silvio Orlando è una figura rassicurante, incapace di nascondere una naturale empatia, ancora prima che il professore si liberi dalla sua taciturna diffidenza.» (Mauro Donzelli, comingsoon.it)



«L'afflato poetico è la spina dorsale di una narrazione fatta di silenzi e di sguardi, ma anche ricca di svolte drammatiche e problemi reali, nel contesto allucinato di una città dominata da una malavita che opera in parallelo alle persone oneste finché le loro strade per caso non si incontrano. Silvio Orlando entra in una maturità interpretativa sofferta ma proprio per questo alleggerita da qualunque vezzo o tecnicismo, e Giuseppe Pirozzi che interpreta Ciro, il bambino nascosto, può contare su un carisma naturale (...). In questo arco (narrativo) teso c'è una coerenza che non è solo quella del protagonista ma anche quella dello scrittore e regista che ne racconta la storia con calma, senza "frenetico via vai", aggiungendo pennellate discrete al ritratto di una solitudine scelta e poi altrettanto scientemente abbandonata. A riprova che non è necessario sparare fuochi d'artificio per ricreare la poesia della vita, che resiste anche nei contesti più aberranti, come un giglio che cresce fra le spaccature dei marciapiedi di città.» (Paola Casella, mymovies.it)



«E' un incontro-scontro tra due mondi quello che si consuma ne Il bambino nascosto di Roberto Andò, tra due educazioni, quella criminale e quella musicale, tra due culture, quella della violenza e quella dei libri. (...) Il film ha l'andamento di una sonata al piano, lento e solenne, con momenti di grande intesa tra i due protagonisti, un dramma delicato ed emblematico di quel confronto che oggi si consuma a tutte le latitudini.» (Camillo De Marco, cineuropa.org)



«Il bambino nascosto si svolge in una Napoli illuminata della fotografia di Calvesi che, soprattutto di notte, somiglia ad un set allestito per una rappresentazione teatrale. Allo stesso tempo è un "dramma da camera" girato in pochi metri quadrati, quelli del bell'appartamento del professore. Osservando bene, però, possiamo sostenere che il nucleo del film è in una zona invisibile agli occhi, è nei silenzi, e tutto nella recitazione di un grandissimo Silvio Orlando, che trascina dietro di sé l'intero cast.» (Ilaria Berlinger, darksidecinema.it)